

MANUALE DI PROGETTO



COMMUNITY
IN LAB



PERCORSO,
METODOLOGIE E
CONSIDERAZIONI

CONTENUTI

- 05** Un sistema di relazioni
- 09** La comunità educante e le reti sul territorio
- 15** L'inclusione secondo noi
- 19** Il metodo cooperativo di Daniele Novara
- 23** Il metodo partecipativo
- 27** Le neuroscienze
- 33** I passaggi di grado fra emozioni e aspettative
- 39** Reggio Children Approach
- 43** Lo spazio educativo diurno

“

*L'obiettivo
dell'educazione
è di accrescere
la possibilità
del bambino
di inventare e
di scoprire*

”



Un sistema di relazioni

scritto da
Tania Salvaderi

Il metodo sistemico-relazionale si basa sulla convinzione che ogni individuo è costantemente immerso in reti e sistemi di relazioni interpersonali. Attraverso la comunicazione con gli altri giochiamo e costruiamo la nostra identità.

Nel comprendere la realtà il pensiero sistemico non può fare a meno di considerare il concetto di complessità che si sviluppa nell'intreccio delle relazioni personali, accompagna la nostra esistenza, caratterizza i nostri affetti e colora le nostre emozioni.

Definizioni di un sistema:

- Il sistema è un insieme di elementi e di relazioni tra gli elementi e suoi attributi.
- Gli elementi del sistema si influenzano a vicenda. Se uno di essi cambia, automaticamente causa un cambiamento in tutto il sistema.
- I sistemi sono delle totalità. Tutto ciò che esiste in contesti totali.
- Il sistema è una qualità, più che una somma dei suoi elementi.

L'istituzione scolastica è un sistema, la famiglia è un sistema e la comunità in cui viviamo è un sistema. Tutti gli esempi citati sono fenomeni complessi, che si influenzano costantemente tra loro e non è quindi pensabile considerarli come strutture autonome e autoreferenziali.

Ispirandoci anche a questo modello teorico, sono state progettate le diverse azioni di Community in Lab, a partire dalla messa in rete di 7 spazi educativi diurni nel territorio lodigiano, per arrivare alla massima espressione di questi concetti attraverso i tavoli territoriali previsti da una delle azioni del piano di progetto.

Un esempio virtuoso di quest'azione, realizzata in collaborazione con il SED di Lodi, l'istituto comprensivo Lodi III, i servizi sociali e il facilitatore pedagogico, sarà affrontato nel capitolo "Un sistema di relazioni", dedicato alla comunità educante e alla rete sul territorio.

Dimostratosi uno dei fondamenti della figura del facilitatore pedagogico nel contesto scolastico-formativo, l'approccio sistemico-relazionale significa non considerare i singoli soggetti (alunno, docente, dirigente, genitori...) in maniera separata, ma come parte di un sistema aperto, complesso ed in evoluzione continua.

Così, un improvviso calo nel rendimento di un alunno, piuttosto che un momento di difficoltà del singolo o del gruppo classe, verrà considerato come un messaggio, una comunicazione di difficoltà all'interno delle relazioni con un sistema articolato, che potrà essere preso in considerazione per formulare domande ed ipotesi. L'obiettivo non è trovare la causa al fine di fornire una soluzione (che spesso si rivela di breve durata), ma di dare spazio al significato attribuito dai partecipanti, con la possibilità di co-costruire azioni che permettano al sistema di trovare un nuovo equilibrio.

La comunità educante e le reti sul territorio

scritto da
Tania Salvaderi



Quando si pensa all'educazione, nell'immaginario comune, si pensa immediatamente all'istituzione scolastica. Certamente anch'essa rientra a pieno titolo nella comunità educante, insieme però a tanti altri attori, quali la famiglia, le associazioni culturali e sportive, gli oratori, i servizi sociali e le organizzazioni. Un elemento che accomuna i protagonisti di una comunità educante è certamente l'impegno condiviso di garantire il benessere e la crescita armoniosa dei soggetti in un territorio.

Ed è anche per questo motivo che all'interno del progetto Community in Lab sono state pensate alcune azioni volte proprio a mettere in rete i diversi interpreti della comunità. Spesso la percezione, soprattutto dei ragazzi e delle ragazze, è quella di vedere il paese o la comunità in cui vivono priva di opportunità. Non è sempre vero, ed è per questo che ci siamo attivati per far conoscere alcune realtà del territorio.

UN ESEMPIO VIRTUOSO

A Casalpusterlengo (LO), grazie alla collaborazione del comune e dell'azienda speciale, nel 2019 è stato inaugurato lo spazio educativo diurno, un appartamento completamente ri-arredato per accogliere i minori e le loro famiglie. Con il passare del tempo, l'equipe educativa si è resa conto però che era indispensabile uscire da questo luogo ormai ben riconosciuto dai minori coinvolti, per aprirsi alla società.

Dopo diversi incontri, sono state stilate due convenzioni con due attori attivi sul territorio di Casalpusterlengo con obiettivi diversi. È stato avviato un percorso di inclusione sociale con l'associazione AUSER-volontari Casalpusterlengo Orto Aperto, con l'obiettivo di garantire un supporto educativo in ambienti esterni, strutturati e non, favorendo l'autorealizzazione dei soggetti coinvolti.

Le attività proposte miravano, tra le altre cose, a ripristinare il legame con la natura, favorire la manualità, stimolare i 5 sensi, rinforzare la capacità di gestione del tempo dell'attesa e a favorire le competenze relazionali.

Anche con la Croce Casalese è stata stilata una convenzione che aveva come obiettivo primario la conoscenza approfondita di una realtà tanto importante sul territorio favorendo il senso di responsabilità dei soggetti coinvolti.

Gli obiettivi e le attività che venivano proposte erano concordati con i referenti delle due associazioni, con le famiglie e con i minori.

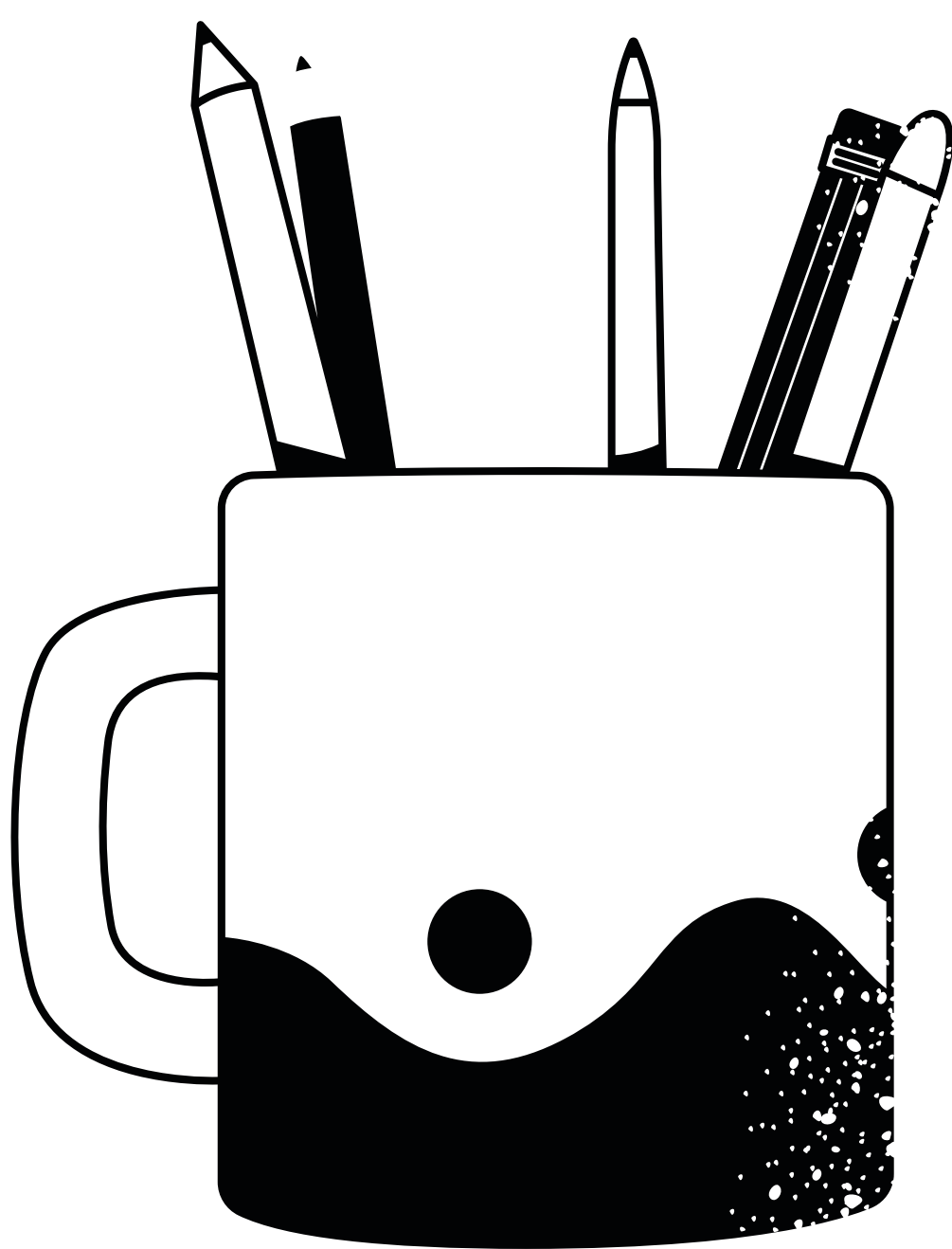
I minori hanno partecipato attivamente anche ai gruppi oratoriali proposti da Azione Cattolica Giovani, sempre alla presenza delle educatrici. Attivare reti sul territorio, far parlare mondi diversi con linguaggi differenti e che utilizzano metodologie diversificate non è facile, ma crediamo sia indispensabile per la crescita della società del futuro.

UN ALTRO ESEMPIO VIRTUOSO

Attraverso il ruolo del facilitatore pedagogico (figura prevista dal progetto) operante all'interno dell'istituto comprensivo Lodi III, è stata creata una rete che vedeva come protagonista la scuola: dalla dirigente, alle docenti con l'insegnante di sostegno e l'educatrice scolastica, il coordinatore dello spazio educativo diurno di Lodi, le educatrici dello stesso e un'assistente sociale.

L'esigenza di creare una rete, emersa da tutte le persone coinvolte, è partita dalla necessità di avere un dialogo, uno scambio e un confronto tra tutti gli adulti che entravano a vario titolo a fare parte della vita di un minore in particolare che frequentava la scuola, il sed ed era seguito dai servizi sociali.

Sono stati organizzati diversi incontri in cui tutti si sono confrontati e progettato la prosecuzione del percorso all'interno dei propri servizi, in maniera collettiva. Inoltre è stata creata una cartella condivisa tra scuola, SED e minore, in modo che fosse più semplice continuare a scambiarsi informazioni e aggiornamenti riguardo al percorso del progetto iniziale, aggiustandolo all'evenienza, rendendo sempre partecipe il ragazzo coinvolto che ha tratto notevoli benefici sia dal punto di vista didattico che educativo.



L'inclusione secondo noi

scritto da
Tania Salvaderi

L'inclusione non è semplicemente, come per il concetto mediato dall'insiemistica, mettere insieme alcuni elementi appartenenti a gruppi diversi, per una determinata caratteristica, e non è nemmeno accogliere in un gruppo minori con disabilità, ma è mettere in relazione, considerare un elemento in sintonia con altri elementi.

L'inclusione è un processo in divenire e non si può considerare concluso in quanto il cambiamento continuo che caratterizza la vita porta in sé la necessità di nuovi adattamenti e la considerazione di nuove prospettive. L'inclusione si fonda sul riconoscimento di ogni individuo e dell'importanza dello sviluppo di ciascuno, della piena partecipazione di ognuno alla vita comunitaria, secondo i principi sanciti dalla Costituzione italiana. Sono già passati più di 40 anni dalla Legge 517/77, che ha aperto la strada ad un'educazione che realizzi l'eguaglianza vera di tutti i bambini/ragazzi. E ne sono passati 25 anni dalla Legge 104/92, che ha cercato di realizzare un vero progetto di vita della persona con disabilità, integrando le azioni della famiglia, della scuola, del sociale, del lavoro. Ma purtroppo in molte situazioni si confonde ancora integrazione con inclusione.

Già nel D.P.R. 275 del 1999 si ritrova:

"Spetta alle singole istituzioni scolastiche autonome definire ed attuare un curricolo di scuola da intendersi quale sintesi progettuale ed operativa delle condizioni pedagogiche organizzative e didattiche che consentono di realizzare un insegnamento efficace ed adeguato agli alunni nel rispetto degli indirizzi curricolari di carattere nazionale"

Scrivono il Miur nel 2019: «Le norme vengono riviste mettendo sempre di più al centro lo studente e le sue necessità. A partire dall'assegnazione delle ore di sostegno che, d'ora in poi, avverrà anche con il coinvolgimento delle famiglie, fino ad oggi lasciate fuori da questo processo. Sussidi, strumenti, metodologie di studio più opportune saranno decise non in modo 'standard', in relazione al tipo di disabilità, ma con un Piano didattico veramente individualizzato che guarderà alle caratteristiche del singolo studente. L'intera comunità scolastica sarà coinvolta nei processi d'inclusione».

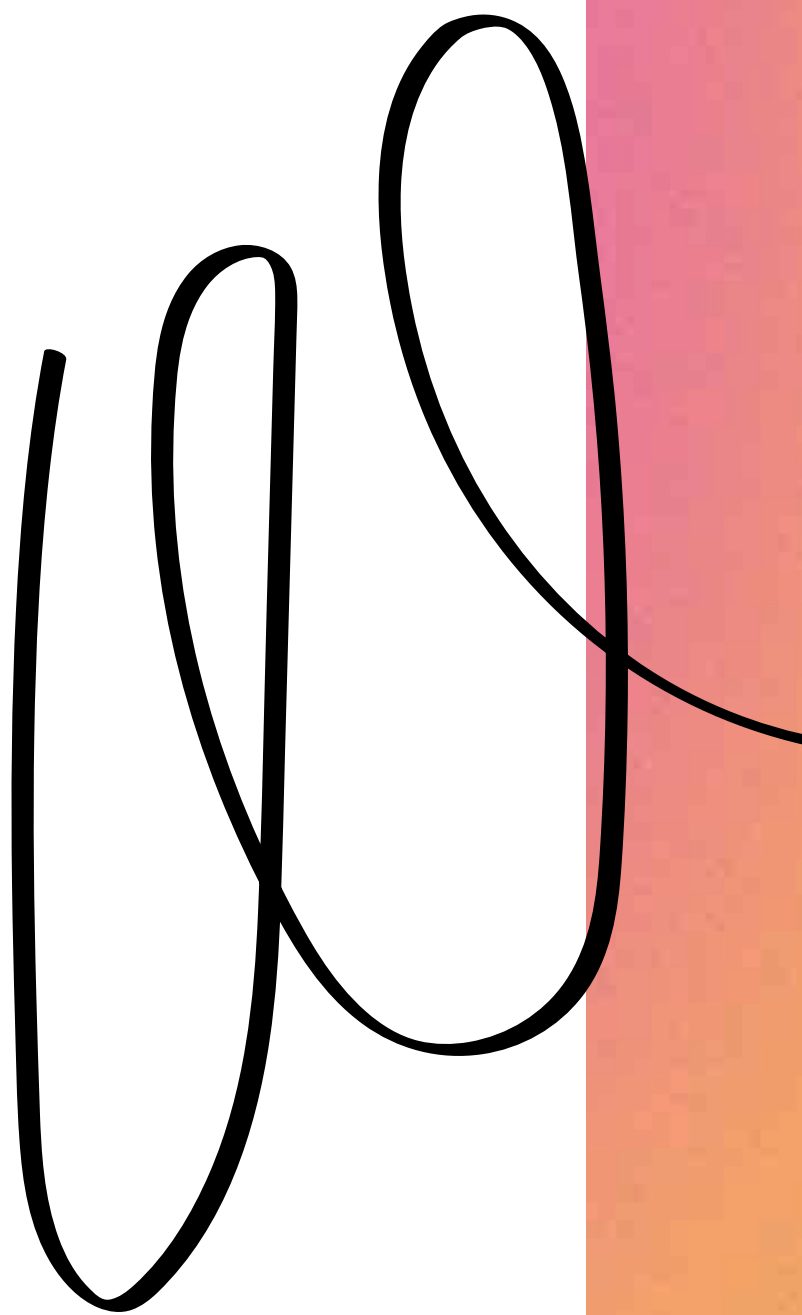
Nel lavoro quotidiano il docente si trova sempre di più a dover operare con classi eterogenee nelle quali gli alunni presentano modalità comportamentali, abilità linguistiche, caratteristiche personali (esperienze pregresse, motivazione, età, ambiente familiare) e livelli differenti di apprendimento. Una scuola inclusiva è una scuola aperta alla novità, al cambiamento e opera per il raggiungimento del massimo sviluppo umano e cognitivo dei propri alunni, è una scuola in continuo cambiamento per rispondere meglio alle esigenze di formazione degli alunni.

E proprio partendo da quest'analisi, all'interno di Community in Lab abbiamo proposto formazioni specifiche ai docenti di tutti gli istituti coinvolti, cercando di arrivare anche alle scuole non direttamente interessate dal progetto. Certo, un obiettivo molto grande, ma siamo soddisfatti dei risultati ottenuti, più di 200 docenti iscritti in ognuna delle tre formazioni che abbiamo proposto. Oltre alla formazione, per far sperimentare all'interno delle classi il concetto di inclusione, sono stati proposti tre diversi Edu-Lab, grazie alla partecipazione di esperti (Yatta, Progetto Immagine e Atelier delle verdure) che hanno condiviso e sperimentato con tutti noi nuove esperienze e possibilità di fare scuola.

Il concetto di inclusione ci ha anche ispirato, in fase progettuale, nella sperimentazione dei Sed, spazi educativi diurni aperti alla cittadinanza. Questi spazi inclusivi offrono a bambini e ragazzi, un supporto socio-educativo attraverso l'accoglienza, l'ascolto, il supporto nel percorso scolastico, la socializzazione con il gruppo e il potenziamento delle risorse personali e familiari.

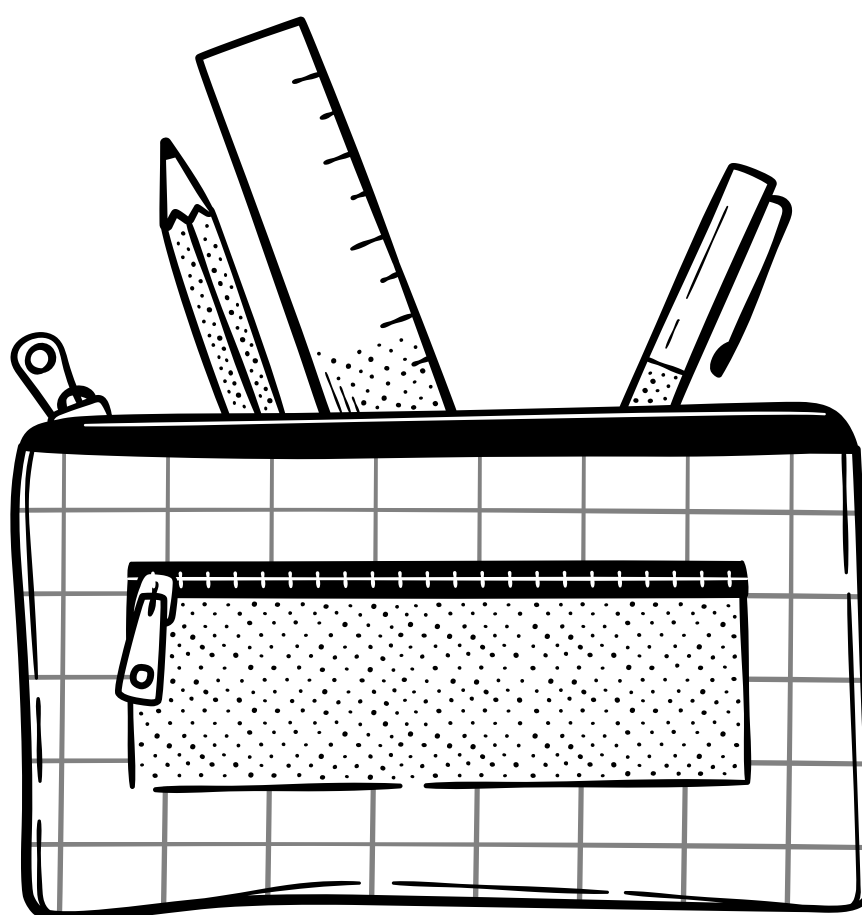
Il metodo cooperativo di Daniele Novara

scritto da
Paola Denti



Tra le varie teorie che muovono il nostro agire educativo una grande importanza assume sicuramente la "maieutica" di Daniele Novara. Questa metodologia parte dall'importanza del fattore umano all'interno della relazione educativa e dalla competenza e dalla metodologia professionale conseguente alla formazione degli insegnanti.

Partiamo da una nuova visione di apprendimento: "insegnare non è un'operazione di travaso!" Non funziona più il principio autoritario per cui l'insegnante domina il processo di apprendimento. A questo punto anche l'ambiente ha un suo valore, perché l'innovazione degli apprendimenti passa anche da un'innovazione degli strumenti, degli spazi e dei tempi. Il metodo Maieutico è a tutti gli effetti un metodo pedagogico. Il suo fine è aiutare le persone e gli alunni a sintonizzarsi con le proprie risorse per sviluppare apprendimenti sostenibili.



Come si concretizza tutto questo?

I compagni sono una risorsa

Uno dei modi più semplici di imparare è l'imitazione: nel lavoro di gruppo si apprende utilizzando la presenza degli altri.

Porre domande

Che non devono per forza trovare una risposta, ma attivano la motivazione, l'interesse e la voglia di scoprire.

I laboratori

Si impara nelle esperienze dirette, cercando risposte ai problemi usando tutte le informazioni possibili. Non serve che il docente sappia tutte le risposte: ci si diverte di più lavorando con i propri alunni su tematiche inedite attraverso il metodo dell'"apprendiamo insieme".

L'errore dello "sbagliando si impara"

È assurdo punire i bambini se sbagliano: si deve considerare il percorso di crescita dell'alunno, non la prestazione.

L'insegnante regista

È più utile predisporre che disporre. Gli alunni sono i veri protagonisti ed è necessario farli sperimentare.

Il movimento

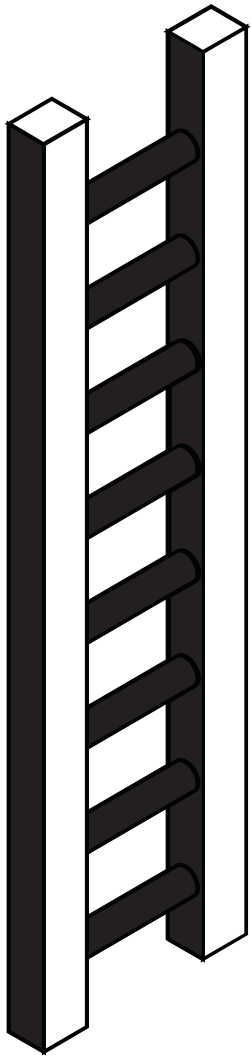
Si impara divertendosi e muovendosi.

Il metodo partecipativo

scritto da
Tania Salvaderi

Un altro approccio di riferimento al quale ci siamo ispirati per la progettazione del Community in Lab è il metodo partecipativo. Cosa sta alla base di questo metodo? La partecipazione, appunto. Questo approccio mira alla collaborazione sinergica di tutti gli attori che fanno parte di un determinato progetto, è altresì un processo educativo e culturale che contribuisce allo sviluppo individuale e sociale dei soggetti coinvolti.

Come sostiene R. Hart, professore di psicologia ambientale, associato di psicologia dello sviluppo, Direttore del Centro per gli ambienti umani e co-direttore del gruppo di ricerca sugli ambienti dei bambini, il concetto di democrazia è legato all'estensione della possibilità dei suoi cittadini di esercitare attivamente la propria cittadinanza, soprattutto a livello delle decisioni che afferiscono la comunità. Per tale ragione dovrebbe essere gradualmente incrementata la possibilità per i più giovani (bambini e ragazzi) di avere occasioni di partecipazione. In quest'ottica il termine "partecipazione" si riferisce genericamente al processo (o ai processi) di condivisione delle decisioni che fanno parte del mondo quotidiano delle persone (in questo caso bambini e ragazzi) cui si riferisce, nel particolare della loro vita di ogni giorno. La partecipazione intesa in tal senso è il mezzo con il quale sono costruiti i processi democratici e lo standard attraverso il quale la democrazia stessa andrebbe misurata. Nel 1992, Roger Hart ha elaborato un modello di "partecipazione dei bambini, dall'atto simbolico alla cittadinanza" (Centro di Ricerca Innocenti Unicef, Firenze): la scala di partecipazione; nei primi tre livelli a partire dal basso non c'è alcun tipo di partecipazione.



- 8. Progetti avviati dai bambini, decisioni condivise con gli adulti**
- 7. Progetti avviati e diretti dai bambini**
- 6. Decisioni e progetti degli adulti condivise con i bambini**
- 5. Consultati ed informati**
- 4. Incaricati ma informati**
- 3. Partecipazione retorica**
- 2. Partecipazione di facciata**
- 1. Partecipazione manipolata**

L'azione 1 del nostro progetto prevedeva l'attivazione e sperimentazione degli Edu-lab, laboratori proposti ai diversi istituti scolastici che vedevano il coinvolgimento, già in fase progettuale, dei docenti, degli studenti, degli esperti e del case manager individuato da ciascuna cooperativa.

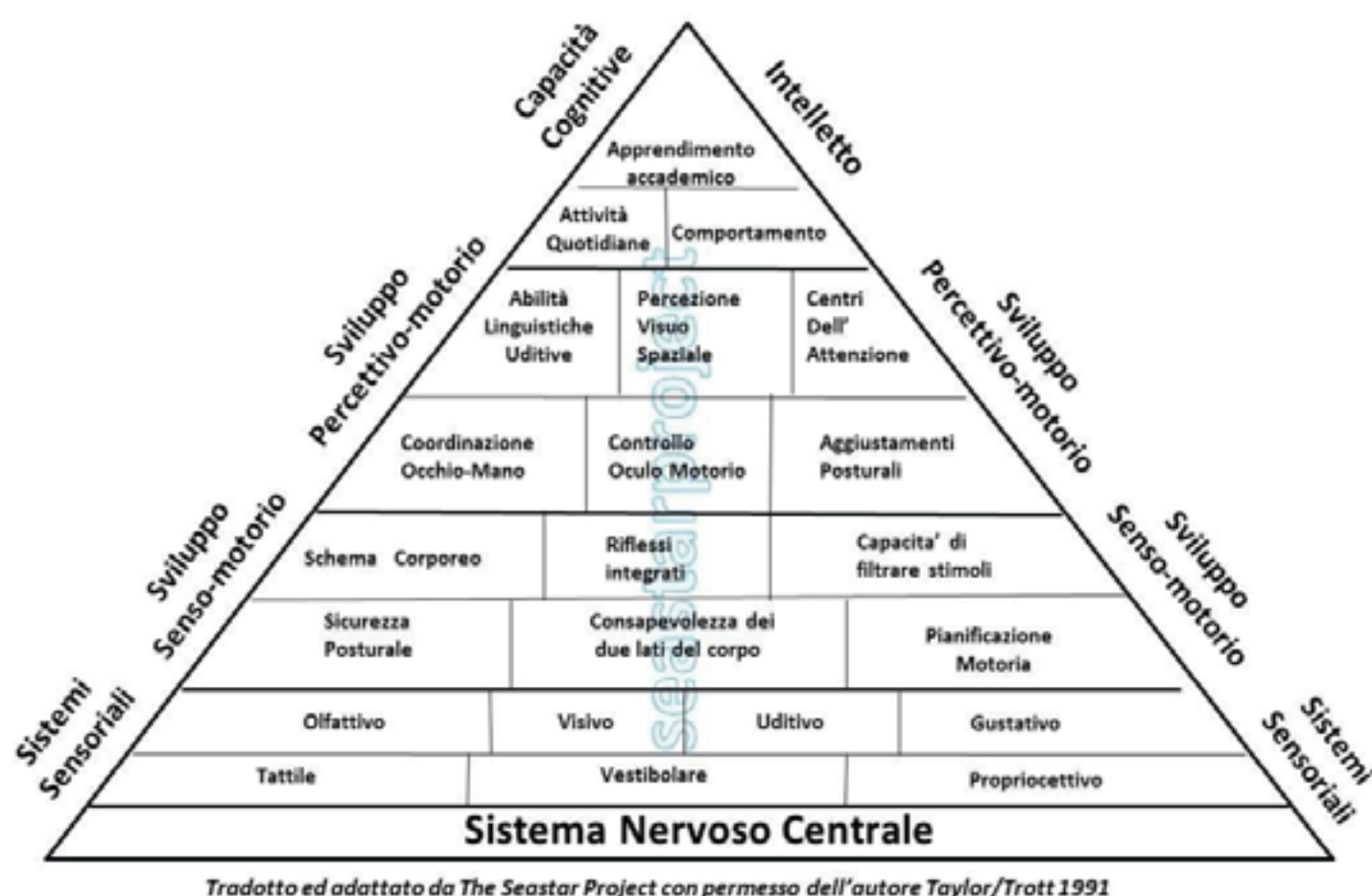
In accordo con la dirigente, presso la scuola secondaria di primo grado Don Milani di Lodi è stato realizzato il laboratorio di architettura e ingegneria per la creazione di orti, giardini sensoriali e parchi grazie alla preziosa collaborazione di Atelier delle Verdure e Cooperativa Demetra. Sono stati quindi organizzati diversi incontri per analizzare insieme ai docenti e ai ragazzi quale fosse il bisogno, quali fossero le loro idee e quali le diverse proposte. Da questi incontri è emersa la necessità di ristrutturare e rendere fruibile il porticato nel giardino dell'istituto. Gli atelieristi hanno proposto quindi di creare un'aula all'aperto che potesse essere utilizzata per scopi differenti. I ragazzi, soddisfatti da questa ipotesi, hanno pensato che questo nuovo spazio potesse essere utilizzato sia per fare lezioni all'aperto ma anche per svolgere assemblee, presentazioni di libri, hanno inoltre suggerito che potesse essere valorizzato attraverso l'organizzazione di concerti e per aprire la scuola alla città, tramite mostre e conferenze.

Neuroscienze



**scritto da
Paola Denti**

Gli studi in campo neuroscientifico degli ultimi anni ci mostrano da un lato come funzioniamo e dall'altro che cosa è importante mettere in campo nel rapporto con i bambini per permettere un percorso di crescita migliore.



Facciamo riferimento in particolare agli studi di S. Porges e alla sua "Teoria polivagale". Egli evidenzia che ogni essere umano in modo inconsapevole, tiene costantemente sotto controllo l'ambiente e le relazioni attraverso un processo neurocettivo che ci permette di capire se possiamo stare tranquilli o se su di noi incombe una minaccia. La neurocezione è molto diversa dalla percezione, perché la prima è involontaria, mentre la seconda si esprime attraverso interpretazioni degli stimoli. Cosa succede in pratica? Quando la nostra neurocezione ci dice che l'ambiente intorno a noi è sicuro, si attiva il sistema vago-ventrale (deputato al coinvolgimento sociale) che ci permette di attivare la voce e il viso per entrare in relazione in modo sereno, costruendo legami di attaccamento sicuro e in equilibrio.

Nei primi 6 anni di vita è fondamentale far sentire i bambini al sicuro per permettere il rafforzamento del sistema vagale.

Ciò non significa iper proteggere il bambino e non permettergli di sperimentare, ma di potergli offrire un adulto amorevole e comprensivo che diventi il porto sicuro da cui partire e tornare per proprie esplorazioni.

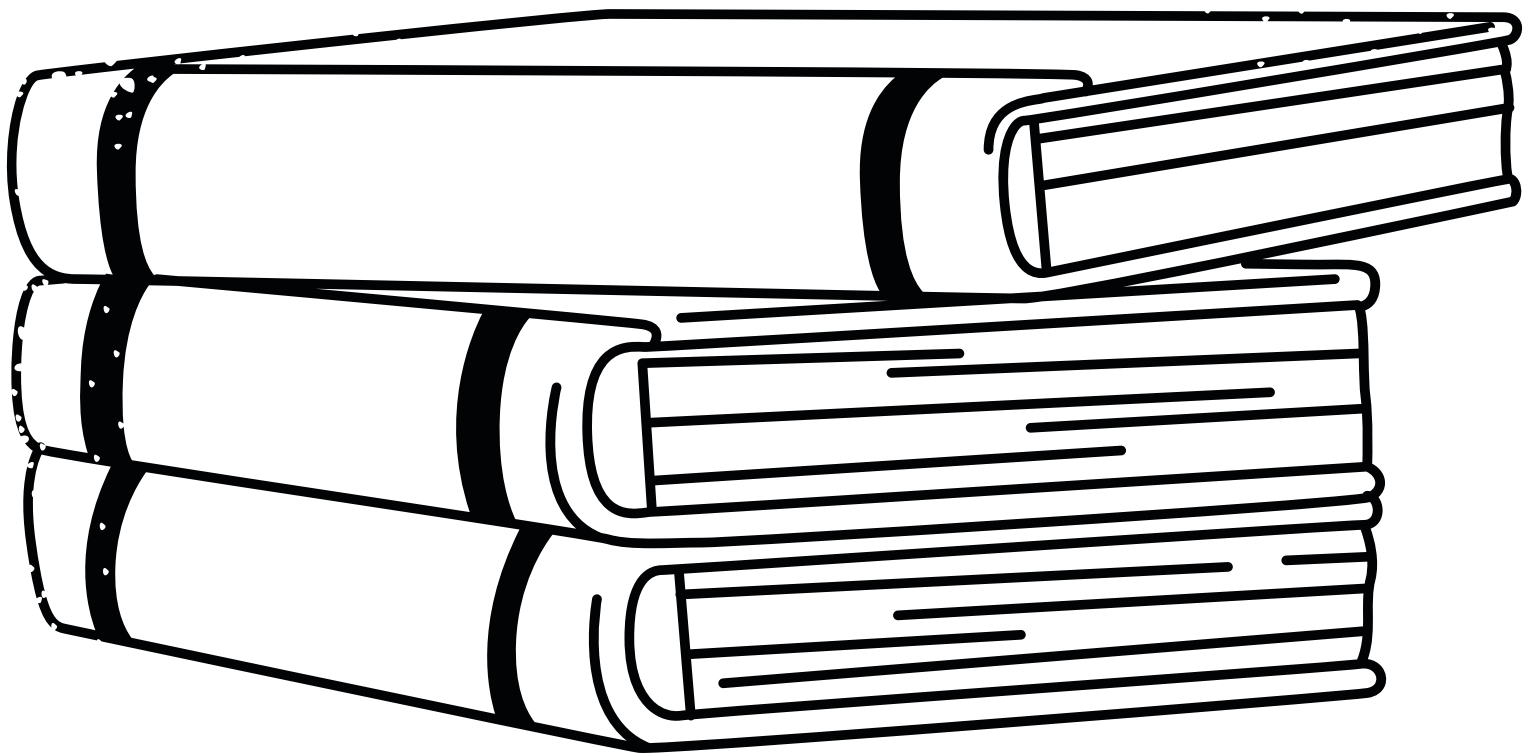
L'integrazione sensoriale mette insieme tutte le percezioni che ha il bambino ed è nutrita soprattutto dal gioco libero e dal movimento. Le neuroscienze stanno sottolineando quanto sia fondamentale per il raggiungimento delle competenze scolastiche il movimento (almeno due ore al giorno!).

Educazione e neuroscienze Michele Capurso in "Riviste digitali Erickson"

A volte l'integrazione sensoriale risulta deficitaria perché il nostro cervello non riesce ad integrare tutte le percezioni che arrivano, questo porta ad una visione distorta del mondo che ci circonda e quindi a difficoltà a livello emotivo-comportamentale. In questo caso i bambini potrebbero essere ipo-sensibili o iper-sensibili agli stimoli. Potrebbe esserci anche un impatto sullo sviluppo socio-emotivo che si traduce con aggressività, crisi di rabbia, impulsività, iper-motricità. Inoltre la scarsa capacità di leggere i segnali non verbali degli altri potrebbe portare ad una difficoltà di relazione con i pari.

Uno dei concetti fondamentali delle moderne neuroscienze è la neuroplasticità. Si tratta di un concetto relativamente nuovo: non solo i circuiti neurologici si riorganizzano di continuo, ma si è addirittura scoperto che nuovi neuroni si possono sempre formare.

Proprio la neuroplasticità rappresenta il primo ponte di collegamento tra educazione e neuroscienza. È svolgendo attività e attraverso la relazione con l'ambiente circostante che il cervello riesce a creare nuove sinapsi e a rafforzare quelle già presenti. In ultima analisi, ogni azione educativa e ogni apprendimento hanno conseguenze fisiche sul cervello, e in alcuni casi queste possono generare modifiche permanenti. Più specificamente, oggi sappiamo che un sano sviluppo dei sistemi neurali umani è legato alla qualità e stabilità dei processi di accudimento fisico ed emotivo nella prima infanzia, come pure alle opportunità che la persona in via di sviluppo ha di stabilire e mantenere un'ampia gamma di relazioni con altri bambini, con gli adulti e con una gamma di ambienti e contesti diversi.



Passaggi di grado fra emozioni e aspettative

scritto da
Paola Denti



Il coinvolgimento delle famiglie nei momenti dei passaggi di ciclo ci sembra fondamentale. Per questo motivo sono stati proposti incontri con la presenza dei genitori e delle insegnanti delle diverse scuole coinvolte.

È stata chiesta la collaborazione di alcune famiglie perché raccontassero la loro esperienza nei vari passaggi di ciclo avuta con i primi figli.

I genitori della scuola dell'infanzia hanno raccontato di averlo vissuto come uno scatto di crescita naturale, cercando di non far trasparire ansia e agitazione in modo che non ricadessero poi sui bambini. Il loro consiglio è quello di creare dei rituali per favorire il passaggio (legati ad esempio alla scelta dei materiali che serviranno poi a scuola). Ciò che è emerso dallo sguardo dei genitori è stata la delicatezza nell'accogliere i bambini da parte della scuola primaria. I genitori definiscono questo momento di distacco, molto emozionante, vissuto anche con un po' di paura. Le ansie più grandi di mamme e papà riguardano soprattutto il rispetto delle regole e la visione della scuola molto differente rispetto all'infanzia (vista come più accogliente). In conclusione, però le esperienze si sono dimostrate positive per tutti; l'elemento fondamentale è il tempo (darsi tempo e darlo ai bambini per abituarsi alla nuova situazione).

Anche per i genitori che si apprestano al passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria il sentimento che prevale è sicuramente quello della paura; paura che i ragazzi non riescano ad abituarsi al nuovo ambiente o ad instaurare relazioni di amicizia con i nuovi compagni oppure di trovare professori non accoglienti. Ciò che emerge è che tutti alla fine si adattano bene e i genitori sono tranquilli anche perché hanno fiducia nell'insegnamento che i loro figli hanno ricevuto alla scuola primaria.

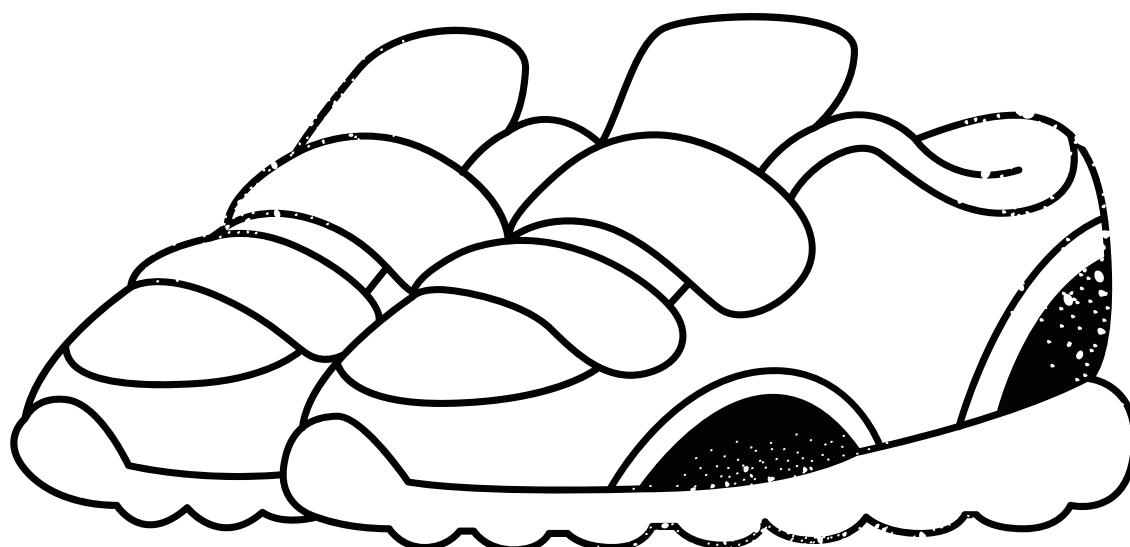
Al termine di ogni incontro le insegnanti hanno letto l'albo illustrato di Kobi Yamada e Gabriella Barouch dal titolo "Il mondo ti aspetta".

Nel testo si trovano frasi e parole che esprimono emozioni molto intense e raccomandazioni ben scritte che sembrano nate proprio per accompagnare bambini e ragazzi nei momenti di passaggio:

"Porta con te la speranza,
metti nello zaino i tuoi sogni,
e non dimenticare che il viaggio è una scoperta."

Si sottolinea anche che nel percorso di crescita di ognuno, ci possono essere delle cadute, ma che poi si riesce sempre a rialzarsi (perché dagli errori si impara sempre):

"Non sarà sempre facile.
Fatica e paura non mancheranno.
A volte combinerai dei pasticci.
Potrai cadere.
Potrai fallire.
Ma potrai rialzarti ogni volta,
scoprirti più forte
e un po' più grande."



I genitori hanno condiviso alcune parole legate alle emozioni e alle aspettative che i diversi passaggi evocano in loro. Ne sono nate tre nuvole di parole che ritroveranno nelle diverse scuole:



Sono sempre incontri molto emozionanti e partecipati. Lo step successivo per i passaggi di ciclo riguarderà direttamente bambini e ragazzi che saranno impegnati ad esplorare le nuove scuole che frequenteranno a settembre.

Per la scuola dell'infanzia alcuni alunni delle classi quarte faranno una lettura animata dell'albo illustrato "La sedia blu".

I bambini di 5 anni si recheranno poi alla scuola primaria per visitare gli spazi che li ospiteranno dal mese di settembre e faranno poi un'esperienza di rielaborazione della storia con i bambini delle classi prime.

Per i ragazzi di quinta primaria ci saranno due momenti: uno con la visita degli spazi della scuola secondaria accompagnati dai ragazzi delle classi seconde e un altro con laboratori dedicati ad alcune materie che studieranno nel nuovo corso di studi.

Reggio Children Approach

scritto da
Paola Denti



"I bambini sono straordinari"

Invece il cento c'è
Il bambino
è fatto di cento.
Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
Cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire
cento mondi
da scoprire
cento mondi
da inventare
cento mondi
da sognare.
Il bambino ha
cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.
Gli dicono:
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose
che non stanno insieme.
Gli dicono insomma
che il cento non c'è.
Il bambino dice:
invece il cento c'è.

**Qual è la nostra visione di bambino?
Consideriamo il bambino come una persona
competente, con conoscenze ed in grado di
costruire il proprio percorso di crescita.**

Loris Malaguzzi ha costruito negli anni una vera e propria metodologia pedagogica esportata in molte scuole del nostro paese e anche all'estero. L'esperienza di Reggio si basa su teorie e culture, ma non è solo pratica educativa e nemmeno semplice pedagogia accademica: è un luogo di riflessione tra chi studia, pratica e osserva i bambini. Tutto questo prevede un'importante formazione dei docenti che devono essere in grado di ascoltare i bambini, di lasciargli prendere l'iniziativa e che sappiano condurli in modo produttivo.

Una delle maggiori sfide per chi si occupa di educazione è saper riconoscere ed incoraggiare il potenziale meno evidente di alcuni bambini e saper direzionare quello di altri. Si tratta di una pedagogia della relazione e dell'apprendimento: ciò che i bambini apprendono è in gran parte opera degli stessi bambini. La motivazione e l'interesse sono i motori che spingono ad apprendere. In quest'ottica risulta fondamentale il lavoro in piccolo gruppo e l'interazione con l'ambiente. Quindi un bambino ed una scuola attivi per costruire apprendimenti.

Bibliografia:
"I cento linguaggi dei bambini"
C. Edwards, L. Gandini, G. Forman
Edizioni Junior

Lo spazio educativo diurno

scritto da
**Simone Bracchi e
Veronica Dattilo**

Lo spazio educativo diurno (SED) è parte di Officine21, un luogo di accoglienza, supporto e partecipazione per minori e famiglie in difficoltà inaugurato nel 2021 a Lodi, in Via Salvemini 5.

Il servizio offre l'opportunità di vivere una quotidianità stimolante in un contesto educativo di protezione, senza subire il distacco dai propri familiari. È richiesto un impegno di partecipazione attiva da parte di questi ultimi, con l'obiettivo di costruire una maggiore consapevolezza delle proprie risorse e di rafforzare la capacità di determinare attivamente il proprio futuro.

Il nostro approccio si fonda sulla metodologia partecipativa relazionale di rete in una cornice trauma-oriented. Il focus principale del nostro agire educativo mira all'empowerment di bambini ragazzi e delle loro famiglie.



.OBIETTIVI



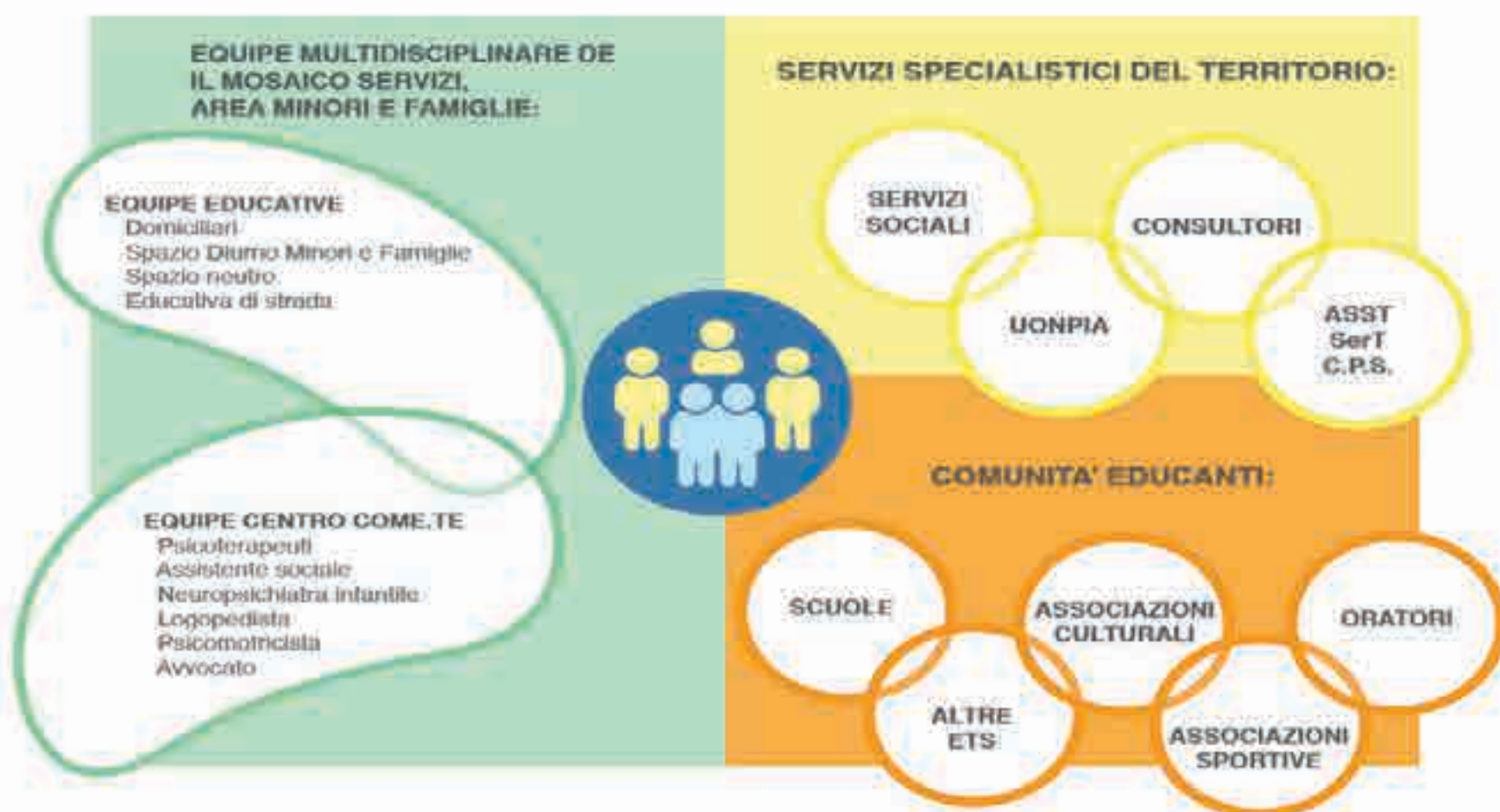
CURA

- I servizi integrati di OFFICINE21 hanno l'obiettivo di accogliere e supportare quotidianamente i minori e le loro famiglie in situazioni di difficoltà legata a isolamento sociale, abusi, violenza domestica, maltrattamenti, cyberbullismo, abbandono scolastico e comportamenti a rischio.

PREVENZIONE

- Offrire ai minori beneficiari l'opportunità di vivere una quotidianità più idonea e stimolante, senza subire il distacco dai propri familiari ma con un impegno di partecipazione attiva da parte di questi ultimi, con l'obiettivo di costruire una maggiore consapevolezza delle proprie risorse e di rafforzare la capacità di determinare attivamente il proprio futuro.

.EQUIPE & RETE



CIRCOLARITA' DELLE COMPETENZE E RICERCA DEL BENESSERE: UN ESEMPIO PRATICO

L'equipe dello spazio educativo lavora con i ragazzi nella ricerca e potenziamento dei loro interessi. Vi raccontiamo come la passione per le piante di Bryan, emersa durante un gioco di gruppo, è diventata oggetto di un percorso di esperienze positive.

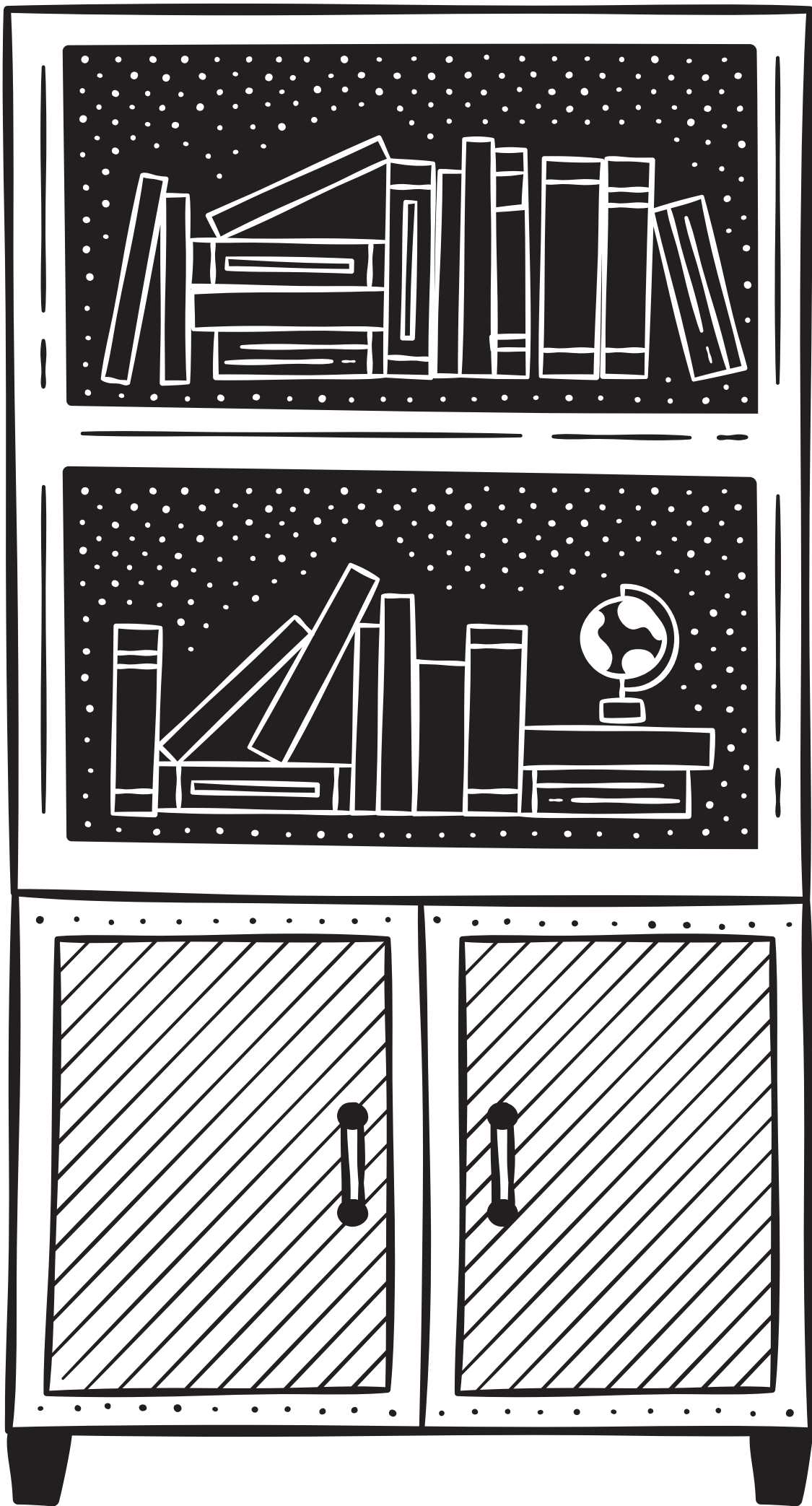
L'equipe dello spazio educativo, la facilitatrice pedagogica insieme all'assistente sociale e il team docenti hanno implementato laboratori e attività inerenti al tema di interesse del ragazzo, portando avanti una progettualità condivisa coniugando obiettivi educativi e didattici. Le esperienze fatte con gli educatori e le attività scolastiche sono state puntualmente condivise tramite una piattaforma informatica (G-suite), che ha rappresentato una sorta di diario digitale dell'esperienza.

Bryan ha potuto mettere in luce parti positive importanti che hanno rinforzato nel ragazzo la percezione di auto efficacia e autostima.

Al sed abbiamo realizzato con tutto il gruppo:

- laboratori di giardinaggio
- giochi di gruppo sulla scoperta di piante rare
- laboratorio fotografico sul territorio
- laboratori di arte e natura

In tutte queste attività Bryan ha saputo sperimentarsi come protagonista, ideatore e leader positivo delle attività organizzate contribuendo a rafforzare la percezione di sé, l'autonomia e l'autostima.



Maggio 2022
Copyright © Il Mosaico Servizi



Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa.



**COMMUNITY
IN LAB**